C. M. WEBER

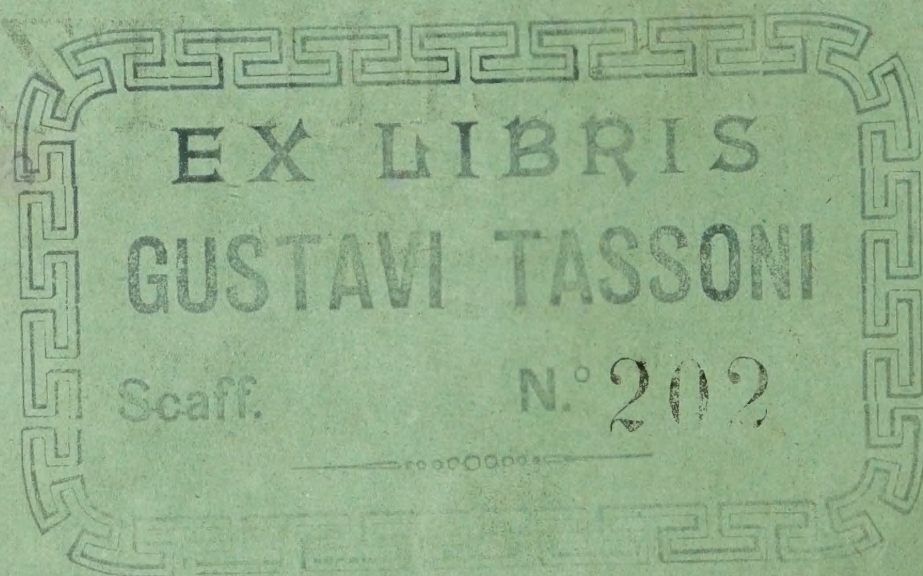
DER FREISCHÜTZ

(IL FRANCO CACCIATORE)

OPERA ROMANTICA IN TRE ATTI

DI

FEDERICO KIND

R. STABILIMENTO RICORDI

DER FREISCHÜTZ

(IL FRANCO CACCIATORE)

OPERA ROMANTICA IN TRE ATTI

DI

FEDERICO KIND

MUSICA DI

C. M. WEBER

TEATRO LA FENICE

VENEZIA

Quaresima 1875

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO

NAPOLI - ROMA - FIRENZE

LONDRA

23, Charles Street, Middlesex Hospital. W.

PERSONAGGI

OTTOKARO	MICHELE STILE
KUNO, Guardaboschi, padre di	GAETANO CARBONE
AGATA	LUIGIA PROCH
MAX . } Cacciatori	FRANCESCO TAMAGNO
GASPARO } Cacciatori	GIOVANNI CAPPONI
KILIAN	LADISLAO SEIDEMANN
ANNETTA.	SECONDINA COTTINO
SAMIEL, soprannominato IL NERO CACCIATORE	N. N.
UN EREMITA	ANGELO DE GIULI

CORI E COMPARSE

Cacciatori — Contadini e Popolo d'ambo i sessi
Damigelle — Suonatori — Apparizioni fantastiche.

L'azione ha luogo in Germania circa il 1650.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

PIAZZETTA. — UN' OSTERIA DA UN LATO.

Nel fondo una pertica sulla quale è posto un Bersaglio, intorno gran quantità di popolo.

Max *è seduto ad una tavola con un boccale di vino innanzi.* — **Kilian** *mira colla carabina al bersaglio. - Il bersaglio cade: generale allegrezza.*

CORO Vittoria! Vittoria! - Che colpo maestro!
Non v'è di Kiliano - Arciere più destro!
Echeggi lontano - il canto di gloria.
Onore a Kiliano - Vittoria! Vittoria!

(*Segue marcia.* — *Precedono i suonatori, indi i ragazzi che portano l'ultimo pezzo del Bersaglio, una vecchia spada e differenti trofei, poi Kilian con un enorme mazzo di fiori ed una sciarpa. Dietro questi vengono i Cacciatori, alcuni dei quali con segni di vittoria sui cappelli, le donne chiudono la marcia. Tutti, passando dinanzi a Max, bisbigliano fra loro, e ridono schernendolo - Kilian finalmente gli si accosta pavoneggiandosi*).

KIL. Prode Max, al vincitore
Perchè mai non presti onore?
Via... t'inchina al nuovo Re...
Tu non parli?... Ma perchè?

CORO Ei non parla?... eh! eh! eh!... *ridendo*

KIL. Qui v'è il premio che ho mertato:
Là il bersaglio perforato...
Tu che hai fatto?.. dillo a me...
Che hai tu colto? eh! eh! eh! (*tutti schernisco Max*)

CORO Che hai tu colto? eh! eh! eh!

MAX (*si alza con impeto: sguaina il suo coltello da caccia ed afferra Kilian per il petto. Il popolo sta per iscagliarsi contro Max.)*

SCENA II.

Kuno, Gasparo *e detti.*

KUNO Che fu? Chi osò schernire e alzar minaccia
Contro un vassal della sovrana caccia?
KIL. Nessun la celia gaia - ci vieta o mio signor.
Noi qui davam la baia - a un goffo cacciator. *(indicando per beffa Max)*
A dir non v'è chi il creda - il suo valor qual è.
KUNO O rio destin! la preda - sempre fallisti?
MAX Ahimè!
GASP. (Samiel, grato ti son.) Tai casi son talvolta
Malizie del demon.
MAX Che dici?
GASP. Amico; ascolta, *(a Max)*
Ascolta; nel quadrivio - della foresta oscura
Va venerdì di notte - a compier la scongiura
Del negro cacciator. - Con un cruento telo
Traccia un magico cerchio...
KIL. Ah! ci preservi il cielo
Dai lacci di Satana.
KUNO Vile impostor ten va.
E trema ch'io condanni - ciò che dicesti or qua.
O Max, saper tu dei - che il prence t'ha nomato
Di mie funzioni erede - perchè già fidanzato
Sei della mia figliuola - Ma alla caccia doman
Devi esser vincitore - o un altro avrà la man
Della figliuola mia.
MAX Doman sfido i cimenti.
KIL. D'un uso tal ne narra - or la vetusta origine:
Noi ti ascoltiamo; narraci - L'antica storia.
KUNO. Attenti!
Attenti: L'avo mio - di cui l'austero aspetto
Vedeste sull'effigie - appesa nel mio tetto
Era vassal del prence. - Un giorno nella selva
Andando a caccia videsi - una fuggente belva
Sul cui dorso era avvinto - morente un bracconier...
CORO O Ciel!
KUNO Il prence allora - côlto da un pio pensier
Promette delle caccie - il governo a chi atterra
La belva e salva l'uomo. - L'avo lo schioppo afferra,
Cade la belva... hurrà! - è il bracconier salvato.
CORO O gioia!

KUNO L'avo mio - di gloria coronato
Fu guardacaccia; io poscia. - E un tal retaggio resta
Di mia figlia allo sposo.

KIL. Oh! portentose gesta!

KUNO I maligni parlaro - d'una palla infernale.

GAS. (M'aita Samiel.)

KUNO Dallo Spirto del Male
Era fuso quel piombo - la mia povera nonna
Mi narrò quella fiaba; - dicea, la buona donna:
Su sei palle stregate - sei son giuste e una sola,
La settima, è del diavolo.

CORO Oh la leggiadra fola!

KUNO Io vi narrai dell'avo mio la storia.
Or va a veder se i cacciator son presti.
Altro demon non v'è qui che l'amore
E fa l'amor miracoli e prodigi.
Doman tu vincerai, te lo predico,
Orsù coraggio. Vincerai domani.

MAX. Ah quest'aurora
Per me infausta sorgerà!

KUNO Deh! ti rincora,
Giusto il ciel ti reggerà.

MAX M'illumini un raggio!
Colpir non saprò...

GAS. Sol l'uom di coraggio
Fortuna aver può.

MAX O sposa, ben mio!
Te perder degg'io!

CORO Oh qual barbaro martir!
Vedi quanto ei dee soffrir.
Sorte avversa il cor gli preme!
Ti rincora... nutri speme,
Torvo il ciel non ti sarà.

MAX Non ha il ciel di me pietà.
Voce orrenda, spaventosa
M'empie l'alma di terror.

GAS. Se la sorte è a noi ritrosa,
Basta un fermo e saldo cor
A sfidare il suo rigor.

KUNO Se il tuo fato - è decretato
Soffri in pace il suo rigor.

MAX. Mi si spezza a brani il cor.

CORO Ei ne muore di dolor.

KUNO Coraggio, amico mio;
No, non perisce chi s' affida a Dio!
Orsù allegri! pei monti, pei piani,
Squilli ardente la caccia domani.

CORO Ogni belva - che scorre la selva
Sotto il fiero archibugio cadrà.
L'alto corno - rimbombi all'intorno,
Gloria all'alba che in ciel sorgerà. *(a Max che resta immerso nella sua melanconia)*
Udrai l'eco - gridar da ogni speco:
Allo sposo, alla sposa! - *Up sa! sa!* (*Kuno ed i cacciatori partono*)

SCENA III.

Max *solo, più tardi* **Samiel.**

MAX Più soffrire io non so l' immenso affanno,
La cruda ambascia che mi strazia il core.
Qual colpa in me punisce il cielo irato?
Che feci mai? che feci, iniquo fato!
L'onda, il colle, il prato, il bosco
Io scorreva ai lieti dì.
Ora ho il cuor tremante e fosco,
Ogni gioia in me sparì.
Senza preda gloriosa
Io ritorno al mio tesor,
Nè un amplesso della sposa
Rende pago il mesto cor.
Che far poss' io, se il cielo
Non ha di me pietà?
(*Samiel sbuca da un cespuglio in fondo della scena e resta quasi immobile*)
M'offusca un denso velo,
Su me l' inferno sta.
La finestra s'apre... è dessa.
Sta i miei passi ad ascoltar,
Nè la speme in lei mai cessa
Ch' io la venga a consolar.

Quando scuotonsi le foglie
Pensa allor: « questo è il suo piè »
Poi sospira e l'aura accoglie
Quel sospir mandato a me.
(per andarsene. Samiel s'avanza a gran passi dal fondo della scena)
Ma forza ignota arresta il passo mio...
Un incubo m'avvolge... Ahi! qual terror!
Non v'ha pace per me... no, non v'ha Dio!
(Samiel fa un movimento convulsivo e s'allontana rapidamente
Nessun raggio mi guida in tanto orror. *(siede alla tavola)*

SCENA IV.

Max, Gasparo - *e* **Samiel** *poscia.*

GAS. Ancor qui, mio compare! A meraviglia.
MAX Mi vai spiando?
GAS. Un tal compenso porgi
All'amor mio per te? - Tu a me t'affida.
Fosti deriso e di furor ti rodi.
Ci vendichiam. Olà! qua della birra.
(esce un garzone dell'osteria, poi rientra)
Sì! vendetta! - Col vin colma il bicchiere,
Beviam.
(è recato il vino e la birra. Gasparo estrae una boccettina e mesce alcune goccie nella tazza di Max)
MAX Non posso ber!
GAS. Or su! coraggio!
A me Samiel! Stupor! Prodigio!
(rientra Samiel, poi s'allontana)
MAX E che?
Con chi parlavi?
GAS. Che? con chi parlavo?
Io ti dicea: beviam alle tue nozze.
MAX Sia pur.
GAS. Cantiamo una canzon profana.
T'opponi tu? non monta. Io vo'cantare.
Viva Bacco e il suo licor,
Che rallegra all'uomo il cor,
Viva il gaio Nume.
Fin che ho vita io voglio ber,
Vo' vuotare il mio bicchier
Dalle ardenti spume.

Ora a te, Max, sciogli la voce al canto.
Canta l'amore d'Agata gentile,
Le sue beltà.

MAX Taci, beffardo.

GAS. Avresti
Il cuore ingrato?
Io discaccio i mali e il duol,
Fo danzare gli astri e il sol,
Col bicchier di vino.
Quando Bacco ferve in me,
Io derido i Numi, i re,
E l'uman destino

(suonano le sette)

GAS. E che? vuoi già partir? alla tua bella
Vai tu a narrar le tue sventure?

MAX Ahimè!
Povera sposa.

GAS. Non crucciarti, il duolo
Scaccia dal cor, un mio consiglio ascolta.
È un consiglio d'amico.

MAX Ebben; favella.

(di tratto in tratto appare Samiel non veduto dagli altri)

GAS. Mi son noti i misteri - della caccia. o fratel.
La luna in veli neri - vaga errabonda in ciel.
All'orizzonte fosco - il tuo pianeta or brilla.

MAX Ah! nel mio seno il tosco - tu versi a stilla a stilla.

(passa un'aquila, Gasparo dà l'archibugio)

GAS. *(a Max)* A te; lo schioppo afferra. Nulla m'appar. Ah! mira
Là! Quell'aquila atterra. Fa fuoco.

MAX Egli delira.
È troppo lungi; l'occhio - discerner non la può.

GAS. Scarica l'arma. *(s'ode un infernale scroscio di risa)*

MAX Ridi? perchè ridi?

GAS. Ch'è ciò? *(Max fa fuoco)*

(piomba l'aquila al suolo)

Un'aquila real! stupendo colpo!
Trafitta sott'a l'ala! a meraviglia!
Prodigioso è davver! l' hai colta al volo
Ed atterrata.

MAX Dimmi, con qual piombo
Caricasti il fucil?

GAS. Che piombo?

MAX Parla,
Senza irridere o amico. Quella palla?

GAS. Era incantata!
MAX Tu mi vuoi celiare.
GAS. Scettica gioventù! Il Re di Svezia
Alla battaglia di Lutzen portava *(con intenzione)*
Un'armadura che il copriva intero...
MAX È ver.
GAS. M'intendi? Ora a te tocca. *(come sopra)*
Guardacaccia saresti e lieto sposo
Di leggiadra fanciulla...
MAX Ancor possiedi
Tu quel piombo fatal?
GAS. L' ho consumato.
MAX Ne vo' a qualunque costo. Ove trovarlo?
GAS. Lo avrai. Lo avrai pur che m'ascolti, o amico.
MAX Sì.
GAS. A mezzanotte scendi
Alle *gole del Lupo.*
MAX Ciel, che dici? giammai!
GAS. Ah! coraggio non hai!?
MAX Io paventar? m'offendi.
GAS. Dunque al mio dir t'arrendi.
Là nel fatal dirupo
L'incanto tu farai.
Se no d'orrendi guai
Ti colmerà la sorte.
E d'Agata la morte
Sarai, la tua rovina...
(Samiel, a me Samiel!)
MAX Agata spenta, o ciel!
Ah! il fato mi trascina
In un baratro cupo. *(Samiel scompare)*
GAS. Alle *gole del Lupo!*
MAX Alle *gole del Lupo!* *(Max e Gasparo*
Ivi sarò con te. *si danno la mano)*
GAS. Vittoria per mia fè. *(Max parte)*

SCENA V.

Gasparo *solo.*

Più nessun salvar ti può! *(con uno scoppio*
Già si schiude a te l'Averno! *di gioia infernale)*
Sei dannato al fuoco eterno!
Già il Demonio t'afferrò!

CALA LA TELA.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

PICCOLA SALA CON DUE PORTE LATERALI.

Attrezzi di caccia, corna di cervo, tappezzerie di stile gotico. Nel mezzo una porta con cortina conduce ad un terrazzo.

Agata *sta filando vicino ad un tavolo, su cui una lucerna ardente ed un mazzo di rose bianche legato da un nastro verde.* **Annetta** *salita sopra uno sgabello vicino alla terrazza è intesa ad appendere un quadro rappresentante* **Kuno I**, **Agata** *si slega un fazzoletto che le cinge la fronte.*

ANN. Qui briccone! non vuoi starci? *(battendo il chiodo con un martello)*
Tu volesti spaventarci?
Chi ti disse di cader?
AGA. Via, rispetta quel ritratto!
ANN. Non col tuo progenitore
Io schiamazzo e vo in furore:
Egli è al servo maledetto
Che ha mancato di rispetto.
AGA. Chi è quel servo? Che vuoi dir?
ANN. Dico al chiodo, che portare
Deve il quadro e 'l fè cascar...
AGA. Che vuol dir tal rio presagio?
ANN. Niente, via non paventar.
AGA. Tutto è per te giulivo:
Tu ridi e scherzi ognor;
E a me si spezza il cor.
ANN. Io lieta son, festivo
È ciascun dì per me.
AGA. Felice te, cui tanto
Sorride amico il ciel.
E meco... oh Dio! soltanto
Ingiusto egli è, crudel!
Chi del sen resiste ai moti?
Chi d'amore al dolce stral?

O speranze! o sogni! o voti!
È il destino a me fatal.

ANN. Or l' effigie starà lassù cent'anni
Appesa al muro. - Ma la tua ferita?

AGA. È nulla, è nulla, ebbi un po' di sgomento.
E Max perchè non viene?

ANN. Datti pace.
Certo non è lontan. Il tuo buon padre
Disse che verria tosto.

AGA. In questo asilo
Tutto è silenzio; un'aura di mistero
Vaga d'intorno.

ANN. In un giorno di nozze
È triste cosa di trovarsi sole
In un vecchio manier senz'uom che viva.
E a me piacciono i vivi e i giovanetti
Più che i morti e i vegliardi.

Se si vede un giovinotto
Coi ricetti biondi o neri,
Guance rosse, occhi cervieri,
Che ci fanno innamorar,
Noi gli sguardi al suol chiniamo
Con pudica ritrosia,
Ma in nascosto poi gli alziamo
S'ei con altre sta a parlar.
E se poi d'entrambo i sguardi
Si rincontrano talor,
A dir ver son di que' dardi
Che consolano ogni cor.
Qui un'occhiata, là un sospiro,
L'uno all'altra s'avvicina
Bella - caro - Mia divina
M'ami? - sì - qual voluttà!
Poi si fan le liete nozze
Festa, giubilo, piacer!
Ah! mia cara, un tal pensier
Esultar, gioir mi fa.

Oh che bei nastri! oh meraviglia! io pure
Quando mi sposerò mi vo' far bella.

AGA. Possa tu almen quel giorno aver sul volto
Gioia più piena. - E Max che tarda ancora!

ANN. Andiam, partiam di qua, l'ora è dei sogni
E delle preci.

AGA. Se Max non ritorna
Non partirò.
ANN. Sta bene. Buona sera;
Coll'ala sua languente il dolce sonno
Sfiora la mia palpebra. *(parte)*

SCENA II.

Agata *sola.*

Perchè non giunge il sonno
Gli affanni a mitigar?
Questi occhi miei non ponno
Dal piangere restar. *(apre la porta del terrazzino)*
Fiammeggian gli astri in ciel,
La notte è senza vel.
Piano piano, o canto pio,
Ti solleva infino a Dio.
Deh tu penetra, tu echeggia
Nella santa, eccelsa reggia;
Son le stelle ardenti e belle
E sfavillano d'amor;
Ma lontano - un uragano
Nunzio sembra di terror.
Ah!... tempesta - più funesta
È già sorta nel mio cor.
Dio clemente - Dio possente,
Possa il voto a te salir.
Da te imploro, - Dio che adoro,
Pace e tregua al mio soffrir.
Mentre ogni alma - posa in calma
Sola io qui fidente sposa
Sto pensosa - a vigilar.
Un piacevol zeffiretto
Odo intorno susurrar.
Tra le fronde del boschetto
Sento i soli - rossignoli
Dolcemente gorgheggiar.
Ma che! m'inganno, ovver... s'accosta alcuno;
Là sulla via degli olmi un uomo sta...
È lui, è lui! presto il segnal d'amore
Deh! vola mio ben *(gli fa cenno dal terrazzino*
A questo mio sen. *col fazzoletto)*

Ei non mi vede ancor.
O ciel!... che miro!...
Alfin respiro!
Il suo cappello adorno è di bei fior!
Egli fu vincitor.
Oh dolce mia speranza!... oh dì beato!
Agitato è il sangue mio,
Inquïeto batte il cor,
Riveder potrò, gran Dio,
Il mio sposo vincitor.
Ah! il piacer che in petto io sento
Non è inganno, error non è.
Certo il Fato si cangiò
E sereno a lui brillò.
Giusto cielo, in tal momento
Tu coroni la mia fè.

SCENA III.

Max *entra con impeto da una parte,*
Annetta *nello stesso tempo dall'altra, e detta.*

AGA. Eccoti dunque alfin.
MAX Agata mia!
AGA. Perchè tai piume? io le credea dei fiori.
MAX M'aspettavi?
AGA. Or sei giunto e il pianto cessa.
Resta con noi, d'un uragano io temo.
ANN. Ove fosti, cugino?
MAX (Che mai dirle?)
AGA. Tu mi sembri turbato.
MAX Io no; t'inganni.
AGA. Vincesti a caccia?
MAX Sì.
AGA. Davver?
MAX E credo,
O sposa mia gentil, di trïonfare
Alla gara doman.
AGA. È la mia vita
Nelle tue man. - Dunque vincesti.
MAX Vinsi. *(mostra l'aquila che tiene fra le mani)*
Vedi ciò che il mio braccio fulminava;
Fra gli spazi del ciel, con un sol colpo.

AGA. Ah!
MAX Sei ferita? e che?
AGA. Codesta effigie
Mi ferì. Rasserena, o sposo, il ciglio.
MAX Codesta effigie?
AGA. Essa era male appesa.
ANN. Al tocco delle sette ero al verone.
MAX Al tocco delle sette...
ANN. Essa spiava
Il tuo lento ritorno.
MAX (Ed a quell'ora
Io l'aquila atterrai!)
AGA. Tu parli solo!
Tu sembri triste, forse ch'io ti spiacqui?
MAX No, mai, ma partir deggio in quest'istante.
AGA. Perchè?
MAX Lasciai la preda nella valle.
AGA. Davvero?
MAX Ho ucciso un cervo, un portentoso
Cervo.
AGA. O prodigio!
MAX I villani potriano
Ritrovarlo nel fondo della selva;
Perder non vo' il trofeo della vittoria.
AGA. E dove l'hai lasciato?
MAX Nelle gole
Del Lupo.
ANN. Ciel! Alle gole del Lupo.
AGA. Ah che ascolto? quale orrore!...
Tu in quel luogo di spavento?
ANN. Là c'è il negro cacciatore...
Chi lo vede dee morir...
MAX Fermo cor d'aver mi sento.
AGA. Tu mi fai rabbrividir.
MAX Non mi ponno esser infeste
Di natura le tempeste;
Non il tuon che cupo romba,
Non la folgore che piomba
San quest'alma intimorir!
(prende il cappello e l'archibugio .. e sta per partire)
AGA. Se m'ami... ah ... resta oh Dio!
Non mi lasciar così.
ANN. Se l'ami... ah! resta oh Dio!
Non la lasciar così.

MAX — La luna è al suo tramonto,
Deggio partir da te.
(si allontana, poscia ritorna presso Agata)
Ma d'ogni rio sospetto
È libero il tuo cor?

AGA. — Non regna in questo petto
Che puro e casto amor.

ANN. — Io questo bel diletto *(scherzando)*
Vorrei provare ancor.

AGA. — Ohimè! partir tu dei,
Mi lasci nel dolor!

MAX — La luna omai s'oscura,
Il fato vuolmi a sè.
(Egli abbraccia Agata, e parte impetuosamente)

SCENA IV.

Spaventevole burrone al fondo d'una boscaglia con piante selvaggie. — Il luogo è circondato da una catena di monti quasi impraticabili, da uno dei quali più abbasso precipita una cataratta. Il disco lunare risplende pallido. Due temporali in direzione diversa vanno accostandosi. — Sovra un albero posa un enorme gufo con grandi occhi infiammati di un rosso sanguigno.

Gasparo *senza cappello, con carniera e coltello da caccia, è occupato a formare un cerchio di pietre e teschi.*

CORO DI SPIRITI MALIGNI.

(dentro delle scene da parti diverse)

Uh! Uhi!
È la luna fosca già,
Sul suo disco sangue sta.
Uh! Uhi!
L'altro sole non cadrà,
Uh! Uhi!
Che una sposa morirà.
Uh! Uhi!

SCENA V.

L'orologio batte in gran lontananza e cupamente le dodici; il cerchio è terminato. Al duodecimo tocco, Gasparo *sguaina violentemente il suo coltello da caccia e lo figge sul teschio.*

GAS. *(solleva il coltello da caccia, s'aggira tre volte intorno e chiama)*
Samiel... Samiel... Samiel... *(figge il coltello da caccia col teschio in mezzo al cerchio. Strepito sotterra)*
SAM. *(comparisce sull'estremità d'una balza. Gasparo vedendolo gli si prostra)*
GAS. Doman pagare il fio
Dovrò dell'empietà. *(Samiel afferma col capo)*
Prolunga il viver mio. *(Samiel fa cenno di no)*
Un'altra preda hai già. *(Samiel fa un gesto d'interrogazione)*
Qui un cacciator verrà,
Nei lacci tuoi cadrà.
Ei vuol del piombo magico.
Sei colpi suoi saran,
Ma il settimo è in tua man.
Quel sia diretto ad Agata,
Sì! quella donna muoia!
Oh gioia! - e il genitor
Morirà di dolor!

Samiel esprime coi gesti queste parole: E sia; domani egli o tu sarete all'inferno.)

(*cupo tuono, ripetuto dall'eco. Samiel sparisce - e vedesi un cumulo di carboni ardenti, su cui sta un crogiuolo da fondere piombo.)*

SCENA VI.

Gasparo *si alza asciugandosi il sudore della fronte. Poco appresso vedesi* Max *su di una rupe dirimpetto alla cataratta — più tardi* Samiel *— Gasparo beve alcuni sorsi dalla sua fiaschetta da caccia.*

GAS. Ma dov'è dunque Max? S'egli mancasse
Alla data parola! A me Samiel! *(vede Max)*
MAX (*dalla cima d'un burrone*)
Qual voragine tremenda!
O visione di terror!
O spettacolo d'orror!
Van le nubi alla tregenda,
Un ronzio par che s'estenda
Su ogni balza, su ogni stel.

E che? vien la tetra torma
Degli augei del cimitero.
Frondi e rami in bieca forma
Fanno al ciel un velo nero.

GAS. (Grazie, o Samiel!... la proroga è accettata) *(avendo veduto Max)*
Sei finalmente qui, buon camerata?
Attendere m' hai fatto in questo loco.

MAX L'aquila colsi... Ohimè!...
L'ardir mi manca... mi vacilla il piè. *(fermandosi nuovamente)*
Ohimè!...

GAS. Ma vieni dunque...
Il tempo stringe.

NAX Io scendere non posso: osserva là!

(addita la balza che è ancora illuminata dalla luna. Si vede una figura bianca coperta con un velo, la quale alza la mano)

Colà c'è l'ombra della madre mia
Che mi sbarra la via.

GAS (A me Samiel!) Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!
(sghignazzando e deridendo Max)

(La figura velata è scomparsa. Si vede invece la forma d'Agata coi capelli sparsi e adorna di fiori. Essa pare delirante ed è sul punto di gettarsi nel burrone).

MAX O sposa! o sposa!
T'arresta! Ahimè!
Io vengo a te!

(Max discende precipitosamente. La visione scompare. La luna è quasi completamente oscurata dalle nuvole).

(Gasparo trascina Max nel cerchio magico presso i carboni ardenti. Max è atterrito. Gasparo estrae del piombo dalla carniera, e lo getta nel crogiuolo, si china a terra, si rialza e sembra evocare una potenza infernale coi segni cabalistici. Il piombo susurra e tramanda una luce verdastra. La scena sarà illuminata dai soli carboni)

(Gasparo fonde la prima palla, la lascia cadere dallo stampo e grida:)

GAS. Uno! *(fremiti d'uragano)*
Due!
Tre!
Quattro!

(La musica esprime uno scalpito formidabile e nitriti di cavalli - Ombre fra le nebbie. - Cervi e cani passan nell'alto rumoreggiando)

Cinque!

SPAVENTOSO CANTO DI SPETTRI.

Coro invisibile.

Per monte e val
L'orda infernal
Coll'uragan si vede errar.
(urlando) Ih! Uh! Oh! Uh!
Il nostro stuol
Traversa a vol
E fuoco e terra ed aria e mar.
Ih! Uh! Oh! Uh! *(improvviso silenzio e profonda oscurità)*

GAS. E sei! Ohimè!... (*con grave angoscia*)

(*Tutto l'orizzonte sembra infocato di fulve fiamme; un temporale si scarica con terribile fragore sulla terra. - Fuochi fatui s'innalzano sui monti. Da ogni parte s'ode il suono delle campane, il canto degli uccelli notturni, e veggonsi apparizioni diverse*)

GAS. *(si contorce e grida)* Samiel ajuto!... sette...

Gasparo è rovesciato al suolo dal turbine fuori dal cerchio; si attacca al ramo di un albero e grida:)

Samiel!... (*in questo punto appare il Nero Cacciatore, il quale afferra Max. Max cade a terra: batte un'ora da una campana lontana.*)

CALA LA TELA.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

STANZA DI AGATA.

Agata *vestita nuzialmente con un abito bianco ed una larga fettuccia verde, che le scende fin quasi a terra, s'avanza lentamente.*

S'anco le nubi - ne lo nasconde
Risplende il sole - ridente in ciel.
Di Dio la grazia - ognor risponde
Ai voti, ai pianti - del suo fedel.
E questo Nume - di carità
D'amor, di grazia - e di pietà
La via del cielo - mi schiuderà.

SCENA II.

Annetta *festivamente ornata, e detta.*

ANN. Passasti ben la notte? o ciel! che vedo?
Piangi? pianto di sposa e di rugiada
Van via col sole.
AGA. «Son tutta sgomenta.
»Max mi lasciò fra i tuoni e l'uragano.
ANN. »Questa notte parea che la tempesta
»Schiantasse il tetto della nostra casa.»
AGA. Sogno orrendo sognai.
ANN. Me lo racconta.
AGA. Pareami esser mutata - in colombella bianca,
Di ramo in ramo erravo - con ala incerta e stanca
Quando... un'archibugiata - mi coglie, io cado... ahimè.
Tutto scompare e un'aquila - nera mi piomba al piè.
ANN. Fortuna!
AGA. Vuoi celiar.
ANN. Gioia e fortuna!
L'aquila è lieto auspicio. E la colomba
Sei tu che voli delle nozze al gaudio.
Io so legger ne' sogni.

AGA. D' amorose
Bugie tessi una trama.
ANN. (Che mai dirle?)
Spesso il futuro avvera i sogni. Ascolta.

Sonnecchiava mia nonna una sera
Quando un forte rumore ascoltò.
(con comica gravità) Bianca bianca si fe' come cera
E dal capo alle piante tremò.
Un mostro ella vede
Che inoltra in quel loco
Con occhi di fuoco,
Con lunghe catene,
E al letto sen va.
Aiuto ella chiama
E s' agita... esclama:
Annetta... Lucia...
Susanna... Maria...
Coi lumi veniamo,
Cerchiam, domandiamo;
Che c'è? qual terror?
Il mostro tremendo
Chi fu? il fido Azor.

Perchè ti sdegni tu?
L' amica affettuosa
Ah, tu non ami più.
Io lagrime non soffro in una sposa.
Occhi belli
Come quelli
No non devon lagrimar.
Il tuo vago e dolce viso
Se lo illumina il sorriso
L'alme in ciel fa giubilar.

—

AGA. Grazie ti rendo, o amica - per me sì dolce e buona.
ANN. Apriam il cofanetto - della nuzial corona.
Ecco le damigelle
Le giovanette belle
Adorne di candor.
Cantiam, cantiam la grazia - congiunta coll' amor.

SCENA III.

Damigelle, portanti un mazzo di fiori, Contadini, **Agata**, **Annetta.**

ANN. Noi t'adorniam - il biondo crin
Di rose e gigli e viole.
E t'imploriam - sposa, un destin
Fulgente come il sole.

CORO Noi porgiamo alla sposa
Le ghirlande di rosa.

—

AGA. Dai vostri accenti ho il cor commosso. E sempre
Un presagio fatale mi conturba.

—

ANN. Sia dalle nostre mani la tua fronte
Incoronata col serto di sposa. *(Annetta adatta il serto alla fronte di Agata)*

CORO Ti cingi il vel di sposa
E il tuo fedel t' adori,
Tu in mezzo a tanti fiori
Sei la più bella rosa *(le damigelle partono)*

SCENA ULTIMA.

UN PARCO.

Da un lato un magnifico padiglione da caccia, dove gli ospiti ragguardevoli di Ottokaro siedono festosamente a tavola. Dall' altro lato stanno accampati i cacciatori che parimenti banchettano. In prospetto, cervi, cinghiali, daini, ecc., ecc., ammonticchiati.

Kuno *è nella tenda seduto a tavola con* **Ottokaro. Max** *è a questi vicino ma però fuori della tenda, appoggiato al suo archibugio. Dalla parte opposta vedesi* **Gasparo** *che salito sopra un albero sta in osservazione. Alla fine* **Agata** - **Annetta** - *le Damigelle con seguito di Contadini d' ambo i sessi - e poi l'* **Eremita.**

CORO DI CACCIATORI

Che supera al mondo - di caccia il piacer?
Più caro diletto - la vita non ha.
Al suono de' corni - sul prato giacere
Il cervo incalzare - il daino atterrar...
O gioia rubesta - o fiero diletto
Che tutte ridesta - le forze del cor!
E quando alla sera - io riedo al mio tetto
Con Bacco m' attende - l'ebbrezza d'amor.

(urtano i bicchieri: segue una danza)

«Il freddo ne' boschi - l' ardor sulle rupi,
»La pioggia, la neve - sappiamo sprezzar.
»La strage de' cervi - degli orsi, de' lupi
»Che van le sementi - ne' campi a infestar».

OTT. Si dia tregua al banchetto. Ora al bersaglio *(a Kuno)*
V' invito o cacciatori. Assai m' aggrada
Lo sposo.

KUNO Altezza, grazie.

GAS. *(arrampicato sovra un albero come per esplorare)*
(Ov' è la sposa?
A me Samiel!)

OTT. Con novella vittoria
Dei confermare o Max la tua fortuna.

KUNO Prence, ei la merta.

MAX (Se fallisse il colpo?...)

OTT. Ma se la sposa non vien?

KUNO Deh! permettete
Che la giostra senz'essa s' incominci,
L'emozïone esser potria funesta.

OTT. Di buon grado.

MAX O momento - fatal di vita o morte,
Tutta da te dipende - la mia futura sorte.
Piombo incantato, al segno va! - la malìa ti guidi.
(si vede sovra un albero una colomba)

OTT. Bel cacciatore attento. - Là, quell'augello uccidi.

MAX Quella colomba bianca! - Mi sorreggi mio Dio! *(carica l'arma)*

OTT. Ebben! su! fuoco!
(nel momento ch'egli vuol scaricarla)

AGA. *(di dentro)* Ferma. - La colomba son io.

(La colomba svolazza verso l'albero dal quale Gasparo frettolosamente discende. Max la segue, scarica l'arma, la colomba vola via. Agata alza un grido e Gasparo cade ferito. — Entra Agata sostenuta da alcune fanciulle, che l'adagiano sopra un erboso sedile posto sul davanti della scena. Tutti sono intesi a prestarle aiuto. Max le sta a piedi; anche Ottokaro e gli altri suoi compagni sono accorsi intanto presso Agata. Altri cacciatori circondano Gasparo)

Dal fondo esce l' Eremita; s' accosta ad Agata, le pone la mano sulla fronte. Sorpresa e terrore su tutti gli astanti.

ALCUNI *(fra loro)* Vedi! o cielo, la sposa egli colpì!

ALTRI *(addit. Gas.)* Là il cacciator cascò!

ALTRI O quale orror!

TUTTI Io non oso farmi dir
La terribil verità.

Trema l'alma di scoprire
Chi la vittima sarà.

AGA. Che fu di me?... sarebbe sogno il mio? *(riavendosi a poco a poco)*

ANN. Rincorati...

MAX
OTT.
ED ALTRI } Essa vive!

ALTRA PARTE Giusto Dio!
Sia resa lode al ciel,
Agata torna in vita!

ALTRA PARTE *(circondano Gas.)* Gasparo ha una ferita,
Nel petto ei colto fu!

GAS. Io vidi l'eremita presso a lei... *(contorcendosi)*
Il ciel trionfa e gode a' danni miei.

AGA. Oh!... vivo ancor... spavento sol provai,
Spiro quest'aere dolce e deliziosa.

KUNO Ah! ti sorride!

MAX E volge i dolci rai.

AGA. Sposo! *(con sentimento)*

MAX Oh voce soave! Oh cara sposa! *(con somma gioia)*

GAS. *(Vede Samiel, che invisibile pegli altri è dietro lui)*
Ah! Samiel... tu già qui?...
La tua promessa ov'è?
Io dunque sol... son tuo... lei non morì... *(alza il pugno in atto minaccioso,*
Maledizione a voi!... al mondo... a te... *muore e Samiel sparisce)*

TUTTI Oh! quale fu in morir la sua preghiera!

ALCUNI Mostro orrendo ei sempre fu!

ALTRI Questo suolo ha profanato!

ALTRI Egli il cielo ha disfidato!

OTT. Via! quell'orror io più veder non vo'. *(alcuni cacciatori trasportano il cadavere di Gasparo)*
E tu mi svela omai cotesto arcano, *(a Max severamente)*
Se di Agata tu aver la mano aneli;
Ma pietà non avrai se il ver mi celi.

MAX Io son di voi - signore, indegno,
Un empio m'ha - sedotto il cor,
Io per amor - trascorsi il segno
Di religion - di fè, d'onor.
Quel piombo reo che le feriva il core
Opra fu del maligno cacciatore.

OTT. Sciagurato traditor!
Va, paventa il mio furor.
Guai se a me ritorni ancor!

ERE. Che intendo io mai? soverchio è un tal rigor.
Più lieve fia la pena a un primo error.

OTT. Sant' uom che in ogni sen
Spargi l'amor del ben,
Per noi dal cielo invoca il gran poter.
Al tuo voler m' inchino.

ERE. Nessuno scagli a lui maledizion.
Su lui scenda il perdon.
Entro un anno avrà scontato
Col rimorso il suo peccato,
Se di virtù ripiglierà il cammin
Ei colla sposa sarà lieto alfin.

OTT. Consento a tutto io sì.
Per te la voce del Signor s' udì.

CORO Evviva il prence - clemente egli è,
All'uomo santo - ei prestò fè.

OTT. *(a Max)* Se nel sentier rientri dell'onor
Paghi saranno i voti del tuo cor.

MAX Ah l'affetto del mio core
Spero un giorno a voi provar.

AGA. Si commosso è dal dolor
Che non sa più a voi parlar.

OTT. *e* l'ERE. La clemenza del Signor
Ci ammaestra a perdonar.

ANN. Dolce amica, nell'amore
I tuoi dì potran passar.

KUNO Fè! virtù! clemenza! amore
Voi dovete in cor serbar.

ERE. Or devoti - i nostri voti
Al Signor dobbiamo offrir.

(Max s'inginocchia e tutti seguono il suo esempio)

Al trono celeste
Le preci innalziamo
Di gioia, di grazia,
Di fervido amor.

CALA LA TELA.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell'Editore

TITO DI GIO. RICORDI

ALTAVILLA
I Pirati di Baratteria

APOLLONI
Adelchi
Il Conte di Chenismarch
L'Ebreo

ASPA
Un Travestimento

AUBER
Fra Diavolo
La Muta di Portici

BALFE
Pittore e Duca

BARONI
Ricciarda

BATTISTA
Anna la Prie

BELLINI
Beatrice di Tenda
I Capuleti e i Montecchi
I Puritani e i Cavalieri
La Sonnambula

BENVENUTI
Guglielmo Shakspeare
La Stella di Toledo

BONA
Don Carlo

BONIFORTI
Giovanna di Fiandra

BOTTESINI
Alì Babà
Il Diavolo della notte

BRAGA
Alina
Estella di San Germano
Reginella
Il Ritratto

BUTERA
Elena Castriotta

BUZZI
Ermengarda
Saul

BUZZOLLA
Amleto

CAGNONI
Amori e trappole
Don Bucefalo
La Fioraja
Michele Perrin
Il Testamento di Figaro
Il Vecchio della Montagna

CAMPIANI
Taldo

CHIAROMONTE
Caterina di Cleves

COPPOLA
L'Orfana Guelfa

DALLA BARATTA
Il Cuoco di Parigi

DE GIOSA
Un geloso e la sua vedova (*)
Silvia

DONIZETTI
Anna Bolena
Il Campanello
Detto, con prosa
Caterina Cornaro
Don Pasquale
Don Sebastiano
Elisabetta
La Figlia del Reggimento
Linda di Chamounix
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
Maria Padilla
Maria di Rohan
Paolina e Poliuto (i Martiri)
Roberto Devereux

FACCIO
Amleto
I Profughi Fiamminghi

FERRARI
Ultimi giorni di Suli

FIORAVANTI *ed altri*
Don Procopio

FIORAVANTI
La Figlia del fabbro
Il Notajo d'Ubeda
I Zingari

FLOTOW
Alessandro Stradella
Il Boscajuolo

FORONI
Cristina Regina di Svezia

GABRIELLI
Il Gemello

GALLI
Giovanna dei Cortuso

GAMBINI
Cristoforo Colombo

GOUNOD
La Regina di Saba

GRAFFIGNA
La Duchessa di San Giuliano

HÉROLD
Zampa (nuova traduz. ital.)

MAILLART
Gastibelza

MELA
L'Alloggio Militare
Il Feudatario

MERCADANTE
Il Bravo
Medea
Orazj e Curiazj
La Schiava Saracena
Il Vascello di Gama
La Vestale

MEYERBEER
Dinorah
Il Profeta
Roberto il Diavolo
Struensee (*tragedia*)
Gli Ugonotti

MORONI
Amleto

MUZIO
Claudia
Giovanna la Pazza
La Sorrentina

PACINI
La Fidanzata Corsa
Malvina di Scozia
Merope
La Regina di Cipro
Saffo
Stella di Napoli

PEDROTTI
Fiorina
Guerra in quattro
Mazeppa
Il Parrucchiere della Reggenza
Romea di Monfort
Tutti in maschera

PERI
L'Espiazione
I Fidanzati
Rienzi

(Per le opere segnate coll' asterisco (*) la proprietà nel Regno d'Italia è limitata alle Provincie meridionali).

PETRELLA

Il Folletto di Gresy (*)
Marco Visconti (*)

PETROCINI

La Duchessa de la Vallière

PINCHERLE

Il Rapimento

PISTILLI

Rodolfo da Brienza

PLATANIA

Matilde Bentivoglio

PONIATOWSKI

Piero de' Medici

RICCI F.

Corrado d' Altamura
Estella
Una follia a Roma
Il Marito e l' Amante
Le Prigioni di Edimburgo

RICCI L.

Un' Avventura di Scaramuccia
Chi dura vince
Il Diavolo a quattro
I Due Sergenti

RICCI *(fratelli)*

Crispino e la Comare

ROSSI LAURO

Il Domino nero
La Figlia di Figaro

ROSSINI

Roberto Bruce

ROTA

Penelope

SANELLI

Il Fornaretto
Gennaro Annese
Gusmano
Luisa Strozzi
La Tradita

SECCHI

La Fanciulla delle Asturie

SINICO

Marinella
I Moschettieri

THOMAS

Il Caïd
Il Sogno d' una notte d'estate

TORRIANI

Carlo Magno

VACCAJ

Virginia

VERDI

Aida
— *in tedesco*
— *in inglese*
— *in spagnuolo*
— *in francese*
Alzira
Aroldo
Un Ballo in maschera
La Battaglia di Legnano
Don Carlo
I Due Foscari
Ernani
Il Finto Stanislao
La Forza del Destino
Gerusalemme
Giovanna d' Arco
I Lombardi
Luisa Miller
Macbeth
Idem, riformato
Nabucco
Rigoletto
Simon Boccanegra
Stiffelio
La Traviata
Il Trovatore
I Vespri Siciliani

VILLANIS

Giuditta di Kent

WEBER

Der Freyschütz (Il franco Cacciatore)

ALTRI LIBRETTI PUBBLICATI DAL SUDDETTO EDITORE

BELLINI

Norma
Il Pirata
La Straniera

CIMAROSA

Giannina e Bernardone
Il Matrimonio segreto

DONIZETTI

L' Ajo nell' imbarazzo
Belisario
L' Elisir d' amore

DONIZETTI

Gemma di Vergy
Marino Faliero
Parisina
La Regina di Golconda

MERCADANTE

Il Giuramento

MEYERBEER

Il Crociato in Egitto

MOZART

Don Giovanni

RICCI L.

Eran due or son tre o Gli esposti

ROSSINI

L' Assedio di Corinto (1)
Il Barbiere di Siviglia (1)
La Cenerentola (1)
Il Conte Ory (1)
La Gazza ladra (1)
Guglielmo Tell (1)
L' Italiana in Algeri (1)
Matilde di Shabran (1)
Mosè (1)
Otello (1)
La Pietra del Paragone (1)
Semiramide (1)

(1) *Proprietà del maestro Rossini rappresentato in Italia dall'editore Ricordi.*